

Europa centrista e popolare

L'esito del voto europeo è stato chiaro, ma ancor più chiaro sono gli sviluppi che hanno portato alla conferma della Metsola come Presidente del Parlamento Europeo ed al secondo mandato della von der Leyen come Commissario europeo: l'Europa vede al centro della politica il Partito Popolare Europeo (di cui la Dc è tra i fondatori), famiglia cui appartengono entrambe le attuali protagoniste della vita pubblica continentale.

Vi è una continuità di rapporti e di alleanze con liberali e socialisti e, dovendo ampliare la maggioranza, sono i verdi ad essere gli interlocutori possibili.

Non vi sono aperture a destra.

Questo è comprensibile per il fatto che, comunque, l'orizzonte europeo è in prospettiva quello federale, mentre, a partire dai conservatori, si considerano le piccole (e litigiose) patrie come perno del Vecchio Continente.

Patetico che siano paesi, sicuramente degni di un grande passato come l'Un-

gheria, a pensare di recitare un ruolo per loro superato.

Di fronte ai paesi emergenti del mondo non saranno certo nazioni con pochi milioni di abitanti ad imprimere una qualsiasi svolta.

Per questo la scelta di Lega e Fratelli d'Italia indebolisce oggettivamente l'Italia e non rafforza certo il governo.

Resterà loro prerogativa il solito slogan contro i burocrati di Bruxelles che potranno essere ridimensionati dal quel passo in avanti dei Trattati che la von der Leyen ha chiaramente espresso.

In direzione federalista.